

Istituto Secolare Orionino
Regione Italia

IN UNUM



N. 2 – Giugno 2018

Pubblicazione periodica dell'Istituto Secolare Orionino

Carissime,

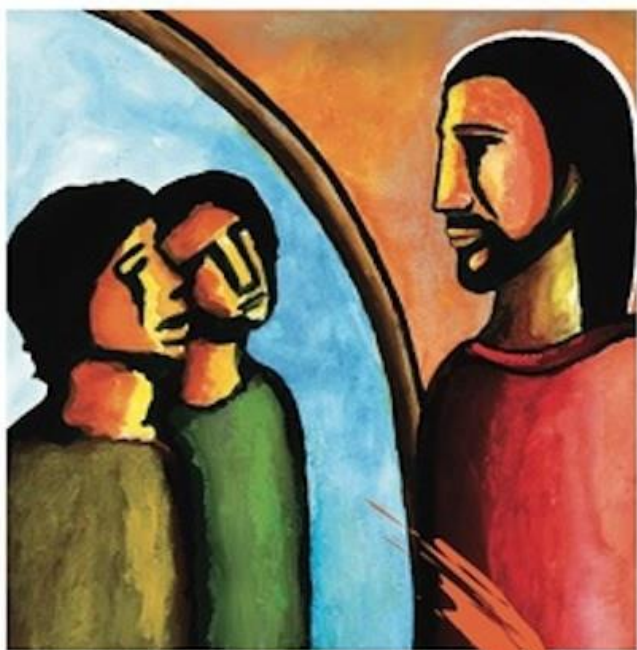
eccoci qui con un nuovo numero del Giornalino IN UNUM!

Vi segnaliamo in modo particolare gli approfondimenti relativi agli Incontri regionali e una bella testimonianza di Angela Bailetti che ricorda la nostra carissima Itala.

...riportiamo anche la relazione di Grazia che, con don Laureano, Maria e Mariapia, ha partecipato all'Assemblea delle Famiglie carismatiche: un'esperienza ricca di bella e gioiosa fraternità.

A tutte chiediamo un'attenzione particolare: non dimentichiamoci del Sinodo dei Giovani, voluto da Papa Francesco, in programma per il prossimo Ottobre. A proposito, troverete la bellissima preghiera scritta dal Pontefice. Siamo tutte invitate a pregarla quotidianamente, in attesa di questo momento di Grazia che vedrà la Chiesa impegnata a cercare nuove strade per annunciare il Vangelo ai giovani e renderli protagonisti della nuova evangelizzazione.

Un abbraccio da parte della Redazione.



MAESTRO
DOVE ABITI?
SINODO DEI GIOVANI 2018

I giovani,
la fede,
il discernimento
vocazionale

LA PAROLA DEL PAPA

La santità è libertà *Martedì, 29 maggio 2018*



La santità è libertà e rottura dagli schemi mondani che ci tengono prigionieri in un apparente benessere: ecco il cammino cristiano di speranza suggerito dal Papa nella Messa celebrata la mattina del 29 Maggio a Santa Marta.

Prendendo spunto dalla Prima Lettera di Pietro (1,10-16), il Pontefice ha fatto presente che l'apostolo ci ricorda che lo stesso Dio e i profeti ci

hanno dato il comandamento di andare, di camminare verso la santità. Scrive infatti Pietro: «Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Perché sta scritto: “Sarete santi, perché io sono Santo”». Vivere da cristiano è lo stesso che dire “vivere da santo”.

E tante volte noi pensiamo alla santità come a una cosa straordinaria, come avere delle visioni o preghiere elevatissime. Addirittura alcuni pensano che essere santo significhi avere una faccia da immagnetta. Pietro spiega chiaramente cosa significa «camminare nella santità: “Ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà”.

Perciò, ha affermato Francesco, camminare verso la santità è camminare verso quella luce, quella grazia che ci viene incontro.

Per camminare è necessario essere liberi e sentirsi liberi, e ci sono tante cose che ci schiavizzano.

Il Signore ci chiama alla santità, alla santità di tutti i giorni. E per comprendere se io sono in cammino verso la santità ci sono due misure di paragone.

La prima misura è verificare se tu guardi sempre avanti verso il Signore, verso la luce del Signore nella speranza di trovarlo.

Il secondo parametro è cosa fai quando vengono le prove: continui a guardare avanti o perdi la libertà e vai a rifugiarti negli schemi mondani che ti promettono tutto e non ti danno niente?

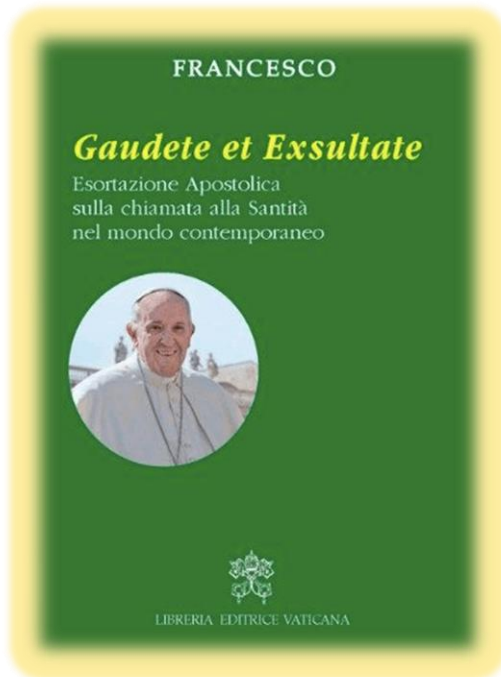
Chiediamo la grazia di capire bene cosa è il cammino della santità.

Dal documento “GAUDETE ET EXSULTATE”

Esortazione apostolica di Papa Francesco

“*La chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*”

breve sintesi a cura di don Alesiani



Primo capitolo

- Papa Francesco, qual è l'obiettivo dell'esortazione?

“Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «*per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità*» (Ef 1,4).

- Santi del calendario o...della porta accanto?

“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere... *Questa è tante volte la santità “della porta accanto”*”(7)

- La santità è solo per alcuni o per tutti?

“Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. *Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno*» (14)

- **Cosa fare in concreto?** *Sei una consacrata o un consacrato?* Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. *Sei sposato?* Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. *Sei un lavoratore?* Sii santo compiendo con onestà e

competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. *Sei genitore o nonna o nonno?* Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. *Hai autorità?* Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

- **Per esempio?** "Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: *"No, non parlerò male di nessuno"*. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica...». (16)

- **Come conciliare l'intimità con Dio con gli impegni della vita?**

«Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro... ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio... Questo però non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio»

- **Di che cosa abbiamo più bisogno proprio oggi?**

«Come non riconoscere che abbiamo bisogno di *fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale*, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, *per lasciarla invadere dal Signore*... In questo modo troviamo le grandi motivazioni che ci spingono a vivere fino in fondo i nostri compiti.

- **Come utilizzare gli attuali strumenti tecnologici?**

«Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri. Come conseguenza, è la propria missione che ne risente.»

- **In sintesi?**

«*Ci occorre uno spirito di santità* che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore»

- **Ma la santità ci toglie tutte le gioie della vita?**

«*Non avere paura della santità*. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo

stesso essere.

Non avere paura di puntare più in alto.

Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo.

La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, quella di non essere santi».

Con Cristo costruisco la mia Vita



Secondo capitolo

Quali sono i “sottili nemici” della santità?

«Due forme di sicurezza dottrinale o disciplinare che danno luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario dove, invece di evangelizzare, si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare»

• Si può pretendere di avere tutte le risposte?

«Quando qualcuno ha risposte per tutte le domande dimostra di trovarsi su una strada non buona ed è possibile che sia un falso profeta... Dio è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo. *Chi vuole tutto chiaro e sicuro pretende di dominare la trascendenza di Dio*» (41)

• **E' male porsi delle domande e avere dubbi?**

«Noi arriviamo a comprendere in maniera molto povera la verità che riceviamo dal Signore. La nostra comprensione ed espressione di essa, *non è un sistema chiuso, privo di dinamiche capaci di generare domande, dubbi, interrogativi*». Perciò non possiamo pretendere che il nostro modo di intenderla ci autorizzi a esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri» (43)

• **Confidare sulle nostre forze o sulla grazia di Dio?**

«I santi evitano di porre la fiducia nelle loro azioni. La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità... affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi» (56).

• **Quali sono gli atteggiamenti di falsa religiosità?**

“...l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa”.

Molte volte, «contro l'impulso dello Spirito, *la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi*. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie» (57-58).

• **C'è una gerarchia anche per le virtù?**

«È bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù... *Al centro c'è la carità*. San Paolo dice che ciò che conta veramente è *«la fede che si rende operosa per mezzo della carità»* (Gal 5,6).

Siamo chiamati a curare attentamente la carità: Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (Gal 5,14). *In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello* (60.61).

• **Cosa passa e cosa resta?**

Gesù non ci consegna due formule o due precetti in più. *Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti*. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!». (61)

LA PAROLA DEL FONDATORE

“Ho bisogno di santi!”

*“I nostri primi Missionari scrivono che essi sono pochi, che non bastano, e di mandarne altri. Dondero è solo ...Mi scrive che accetterebbe volentieri anche qualche Chierichetto; basta avere un po' di aiuto. La missione promette, assai bene; **ma ho bisogno di santi!** Quante volte, nei passati giorni, io ho pensato a voi, o cari i miei figli! **E vi ho fatti passare uno ad uno**, per vedere chi poter mandare! **ma ho bisogno di santi!** Poco mi importerebbe che siate piccoli: anzi, così imparereste subito la lingua ... **ma ho bisogno che, chi va, porti là la santità. Chi si sente di voi?** Cari miei piccoli fratelli, cerchiamo la santità, ma subito: non aspettiamo più: non tardiamo! **La santità! Il desiderio della santità! Tutto verrà dietro a questo...** (DO, Parola, 1914)*



La Congregazione ha un forte spirito di iniziativa e di attività, un campo vastissimo di apostolato nel quale non deve mai dire "basta", ma "Anime! Anime!". Tuttavia, parlandovi con cuore alla mano, vi confesso che non posso difendermi dal doloroso pensiero e dal timore che questa vantata attività dei figli della divina Provvidenza, abbia a venir meno ove non siano fecondati e santificati da una vera e soda pietà. Non diamoci pace finché non avremo ottenuto da Dio la grazia di pregare e di pregare bene, di condurre le anime a Dio con la preghiera. **Far pregare e pregare bene. Ogni casa sia "Domus orationis" (casa di preghiera).** (Da discorso del 22.07.1924)

GLI INCONTRI REGIONALI A ROMA



26-29 Dicembre 2018

Il gruppo italiano dell'Istituto Secolare Orionino ha approfittato dei giorni liberi tra il Natale e il Capodanno per fare un incontro e rafforzare le relazioni fraterne, così da affrontare l'Anno Nuovo con rinnovato entusiasmo.

A guidare l'incontro si è offerto P. Laureano De La Red Merino, Consigliere Generale incaricato dell'ISO. L'incontro ha dato occasione di considerare gli orientamenti del 14° Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza, per essere "servi di Cristo e dei poveri", articolati in 3 ambiti: formazione, vita comunitaria, carisma.

Il primo giorno P. Laureano ha spiegato che la principale sfida che pone davanti a noi il mondo di oggi è quella di formare una sola famiglia – la Famiglia Carismatica Orionina. Essere e sentirsi famiglia non si può dare per scontato, così che tutti gli elementi siano armonicamente integrati. Anzi, occorre formarsi a stare e a collaborare insieme. L'individualismo del mondo di oggi ci richiama con più forza a presentarci come una famiglia unita, in cui si respira il calore di un affetto profondo, come una famiglia allegra, in cui ci si sente a proprio agio e dove c'è il desiderio di coinvolgersi reciprocamente nel bene. Le opere di carità non realizzano il loro fine se non vengono animate da un autentico amore e dalla carità dei rapporti umani.

L'Istituto Secolare Orionino in questi giorni ha deciso di unirsi ai "sogni" della Congregazione, per vivere insieme come:

- una famiglia unita con una comune carta d'identità,
- una famiglia carismatica con le relazioni cariche di affettività,
- una famiglia con una formazione condivisa ed esperienziale,
- una famiglia che condivide la missione in tutte le sue tappe (analisi, riflessione, presa di decisioni...)
- una famiglia che celebra periodiche assemblee dell'intera Famiglia Carismatica.

Il secondo giorno si è unita Suor Maria Rosa Delgado Rocha, la consigliera generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità. P. Laureano ha proposto per il secondo giorno alcune dinamiche che facilitano la comunicazione. Si è riflettuto sulla condivisione del carisma che deve avvenire proprio per vocazione. Il carisma dato al Fondatore è sempre un'esperienza dello Spirito, impossibile a chiudersi dentro schemi o definizioni. Si può apprenderlo in via esperienziale, partecipando ai suoi intrinseci dinamismi e accettando di essere pronti a cambiare, docili alle ispirazioni dello Spirito Santo.

Nella trasmissione del carisma è importante l'aspetto della formazione che consiste non solo nel fatto che i religiosi coinvolgano i laici ma anche che i laici coinvolgano i religiosi. Oggi si prospetta la nuova sfida di inventare percorsi formativi comuni tra gli istituti ispirati allo stesso carisma e quindi creare luoghi comuni di incontro nei quali condividere la comprensione del carisma, anche in vista di concrete scelte quotidiane di vita e di ministero per rispondere a sempre nuove sollecitazioni.

Dobbiamo ripensare, reinventare luoghi dove il Vangelo possa essere letto nelle sue possibilità, ispirazioni e frutti, dove si possa vedere e toccare Dio, creare nuovi abbozzi di un'umanità fraterna per i tempi di oggi, modellata secondo una relazionalità che ha come ispirazione la stessa vita della Trinità, il comandamento nuovo dell'amore reciproco.

1-3 Giugno 2018

Nei giorni 1-3 Giugno 2018 nella sede dell' ISO a Roma, si è svolto l'incontro regionale. Don Giampiero Congiu, FDP, ha condiviso con il gruppo la lettera scritta da Papa Francesco ai consacrati. Don Giampiero ha ricordato gli obiettivi a cui il Papa invita a tendere:

- guardare il passato con gratitudine
- vivere il presente con passione
- abbracciare il futuro con speranza.

Ha quindi ricordato alle consacrate ciò che la Chiesa attende da ciascuna di loro:

- portare la gioia, mostrando che Dio è capace di colmare il cuore dell'uomo e di renderlo felice;
- svegliare il mondo;
- creare luoghi in cui si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco;
- divenire esperti di comunione;
- uscire da se stessi per raggiungere le periferie esistenziali;
- compiere gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell' iniziazione alla vita di preghiera.
- Interrogarsi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano.

Il testo finale della lettera è un invito a camminare insieme: perché “camminare insieme è sempre un arricchimento e può aprire vie nuove a rapporti tra popoli e culture che in questo periodo appaiono irti di difficoltà... Occorre accogliere cordialmente e con gioia la vita consacrata come un capitale spirituale che contribuisce al bene di tutto il corpo di Cristo. La vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa”.



Il gruppo ha anche incontrato Don Paulin Preka, fratello sacerdote della nostra sorella Maria. Don Paulin Preka si prepara a partire per la missione in Kenya. Insieme si è vissuto un momento fraterno di condivisione che poi è culminato nella celebrazione eucaristica. Il gruppo ha quindi offerto un piccolo dono e in particolare una tovaglia per l'altare ricamata da Nora, una delle componenti del gruppo. Don Paulin ha sottolineato l'importanza di questi momenti di

fraternità come dono da coltivare perché è nella fraternità che si costruisce lo spirito di famiglia e si porta frutto.



Notizie di famiglia

Incontro FAMIGLIE CARISMATICHE

Il giorno 12 Maggio 2018 si è svolto a Roma il primo incontro dell'Assemblea delle famiglie carismatiche dell'anno 2018 presso la Casa Generalizia dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. L'incontro ha avuto come scopo la stesura di una bozza della carta d'identità della famiglia carismatica di appartenenza, per riappropriarsi del significato più profondo del proprio Carisma all'interno della Chiesa. Questo, infatti, nella sua particolarità e unicità, partecipa in collaborazione con gli altri carismi all'edificazione di una Chiesa continuamente rinnovata dallo Spirito, che possa nella sua ricchezza far fronte alle esigenze più profonde dell'uomo moderno.



Una prima parte introduttiva ha previsto una rassegna del cammino della AMCG famiglie carismatiche sottolineando i presupposti per delineare una carta d'identità aggiornata della famiglia carismatica: l'identità, la spiritualità del carisma, la missione della famiglia carismatica,

la formazione condivisa, la composizione della famiglia; aspetti che emergono in modo più immediato ed evidente rispondendo alle domande:

- Chi siamo?
- Come viviamo il chi siamo?
- Come realizziamo nel concreto la missione?
- Come ci formiamo per creare l'unità?
- Chi appartiene a questa famiglia carismatica?

Relatori la professoressa Donatella Acerbi della Famiglia Pallottina, suor Leslye Sandigo della Famiglia Salesiana e la professoressa Nunzia Boccia.

In seguito padre Alejandro Bazán (Famiglia del Murialdo) ha presentato gli obiettivi e i passi del lavoro per arrivare alla bozza di carta d'identità, indicando i 6 aspetti fondamentali per delineare le caratteristiche della propria famiglia:

- tratti dell'esperienza spirituale Apostolica del/della fondatore/fondatrice
- tratti del carisma e suo sviluppo nella storia
- tratti della spiritualità del Carisma
- tratti della specifica missione carismatica
- stile carismatico di fraternità-comunità
- stile di formazione condivisa e reciproca come Famiglia Carismatica,

che sono stati oggetto di un lavoro di gruppo tra i membri della stessa famiglia.

Il gruppo orionino ha ricordato la fervente carità del proprio fondatore, l'amore per gli ultimi, per la Chiesa e per il Papa, la fiducia nella Divina Provvidenza. "Instaurare Omnia in Christo" è la missione per la quale san Luigi Orione si è consacrato in vita, cercando in ogni momento del quotidiano di trovare occasioni per portare tutte le anime a Gesù. È emersa durante lavoro l'importanza di incontri formativi e di condivisione di famiglia nonché di preghiera comunitaria per "fare famiglia", per sentirsi in cammino insieme.

Nel pomeriggio la Tavola Rotonda "Il silenzio che si fa voce" ha visto protagonisti alcuni giovani consacrati e laici dei cinque continenti sulle tematiche del Sinodo. Essi hanno raccontato con entusiasmo le loro esperienze, manifestando il loro desiderio di essere ascoltati dal mondo degli adulti, di essere considerati una risorsa, poiché, hanno ribadito più volte, "abbiamo tanto da dire!".

I racconti della loro vocazione trasmettevano nell'amore per Cristo vitalità, entusiasmo, ed anche profonda riconoscenza per chi ha saputo accompagnarli aiutandoli a leggere nella propria vita la chiamata speciale che Dio ha desiderato per loro.

La giornata si è conclusa con un momento di preghiera insieme nella chiesa della Casa Generalizia, guidato dalla professoressa Antonietta Mongiò (Famiglia Oblata-Mazenodiana) con la collaborazione dei giovani.

La testimonianza di Angela

In occasione della traslazione della salma di Itala Colombo presso la cripta del Santuario della Madonna della Guardia di Tortona (11 Marzo 2018), la nostra cara Angela Bailetti ci ha regalato la "lettera aperta" che le scrisse in occasione della sua morte:

Bologna, 30 Aprile 2007

Grazie, Gesù!

"Ogni vivente dia lode al Signore" (salmo 150).

Per questo sono qui, Itala, per dare lode al Signore per te e con te, ora vivente in Cielo, e per ringraziarti per quello che tu sei stata per me, nella mia piccola vita. Non ho trovato in te semplicemente un'amica, era diverso!

Neppure il termine "mamma" esprime chi eri per me, anche se per tutte hai fatto come faceva Gesù: agli apostoli che tornavano faceva trovare fuoco acceso con pesce sopra e pane (Gv 21,9), così tu, finché hai potuto, ci facevi trovare, agli Incontri, spesa fatta, pranzo pronto, ci accoglievi, poi restavi per riordinare tutto. Ma a questo aspetto si può rimediare. Non trovo riscontro in questo termine chi tu sia stata per me. Chi dunque? Sappiamo dalla Bibbia che Dio a volte manda un suo angelo, così ha fatto per Tobia, ad esempio, per accompagnarlo nel viaggio con la sua protezione. Così è successo a me quando desideravo iniziare il cammino di consacrazione nel mondo. Proprio a San Biagio, don Vincenzo mi disse: "Vieni, ti faccio parlare con una persona venuta da Bologna per un ritiro". Così, Itala, ci siamo viste, incontrate ed è iniziato il mio viaggio con TE, nella conoscenza del Movimento volontarie Don Orione, allora, e TU, come Angelo buono, mi hai guidato, consigliato, sostenuto. E sono passati vari anni... mi sono tuffata nel volontariato in una parrocchia e per dire sempre "Sì" sono arrivata ad una depressione, ad una stanchezza indicibile, ricordi? Di nuovo, come l'angelo inviato a Daniele nella fossa dei leoni, sei venuta tu e tutto si è rimosso: mi hai liberato dai grossi problemi e in breve... Eccomi a Fano! Sì, Tu prendevi a cuore ogni problema, con te anche le situazioni che sembravano impossibili si semplificavano, si scioglievano, come neve al sole. E via di nuovo! E arriviamo a 9 anni fa...

"Anche il passero trova la casa...". Come per incanto, di nuovo la Provvidenza ti ha mandato a me; dove c'erano solo buche e ruspe... tu sulla carta hai visto il condominio e hai scelto la mia dimora, poi con Estella hai scelto le mattonelle, le rifiniture, che io guardo ancora meravigliata! Poi sono arrivati gli ultimi giorni. Sapevamo dove non volevi andare, a fatica capivamo le tue parole e dicevamo: cosa succederà? Ti ricordi cosa ci diceva don Vincenzo? "Puoi chiedere tutto a Dio se Dio può chiedere tutto a te". E allora, anche se noi non capivamo, Dio sì, ti ascoltava: non ha permesso che alla fine tu fossi portata dove non volevi, e ti ha preso con sé, nella sua TENDA, tra i Santi. Lasciami in eredità due doni che tu avevi in abbondanza, me ne

basterebbe anche la metà: la tua grinta e il tuo amore all'Istituto. So che mi ascolterai. Grazie, ANGELO! Ora rassicurami come fece Gesù "un altro poco e mi rivedrete" (Gv 16,16) ma non sarai tu a tornare: sarò io a venire. "Io vado a preparare il posto per voi" (Gv 14,2). Ma in questa veglia, Itala, continua ad aiutarmi, sostienimi con i tuoi doni. Grazie! Arrivederci in Cielo.

Angela

...e la lettera scritta la notte prima dell'arrivo della salma di Itala a Tortona:

Pontecurone, 10 marzo 2018

...Grazie, Itala! Ora le distanze si sono accorciate e tante cose sono cambiate: la casa che tu avevi scelto per me, l'ho venduta, non mi serviva più. Il 27 novembre 2016 sono venuta a Pontecurone nella casa di riposo "Don Orione" e dal 10 gennaio 2017 sono cittadina di Pontecurone. Ho detto addio a tutto quello che non mi serviva per questo ultimo pezzetto di strada che mi resta, così mi preparo, come dice Papa Benedetto, per entrare in quella CASA che mi attende, dove TU mi aspetti con tutti i miei cari, quella casa alla quale tutto ci rimanda. E mi preparo, con i miei limiti, i miei alti e bassi, TU li conosci, amando e aiutando queste care persone che Gesù mi fa incontrare: dipendenti, parenti, ospiti. Il resto lo vedi, lo sai... Non dico altro se non: prega ancora per noi!

Grazie di tutto... Ancora arrivederci in Cielo... il resto te lo dico a voce.

Angela.



Compleanni:

Nora 05/05

Luisella 10/07

Mimma 17/07

Adalgisa 26/07

Anna 19/08

Angela Bailetti 02/10

Rossana 07/10

Maria Cammarata 24/10

Claudia 25/10

Angela Bono 24/11

Maria di Lascia 03/12

Ida 20/12

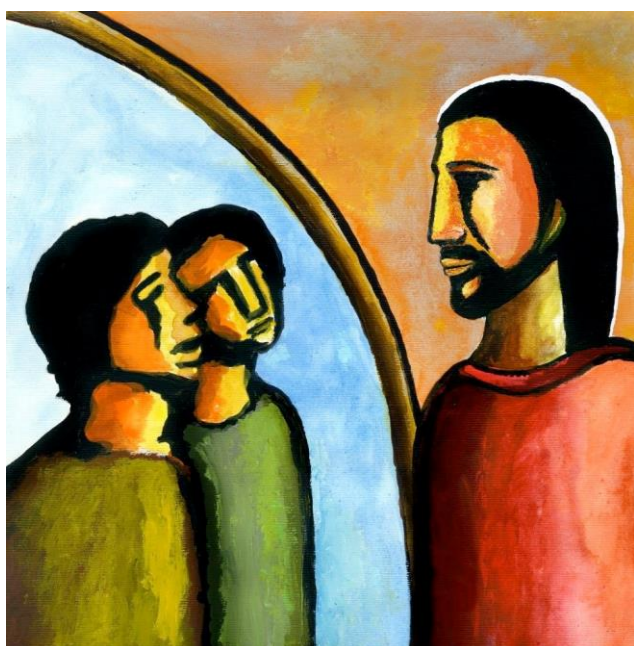
Necrologi:

Concetta (Tortona, 19/06/2013)

Cettina (Palermo, 05/11/2011)

Elena (Monserrato, 02/12/2010)

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL SINODO DEI GIOVANI



Signore Gesù,

la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo. Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te. Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen